LA ESALTAZIONE

DI SUA SANTITÀ

GREGORIO XVI

AL SOGLIO PONTIFICIO.

CANTATA

DA ESEGUIRSI IN BELLUNO NELLE FESTE PATRIE INSTITUITE PER CELEBRARE IL FAUSTISSIMO AVVENIMENTO

POESIA

DI

DOMENICO TESSARI

Secretario della I. R. Delegazione Provinciale di Belluno.

BELLUNO 1831

dalla Tiprografia Tissi.

MUSICA

DEL NOB. CONTE

ANTONIO MIARI

DI BELLUNO,

Accademico filarmonico di Bologna,
e Socio Onorario
della I. R. Accademia della Monarchia Austriaca
in Vienna,
dell' Istituto Filarmonico degli Anfioni
in Verona,
ecc. ecc. ecc.

PERSONAGGI

LA RELIGIONE,

accompagnata dalla Grazia;

IL MERITO,

seguito da varj Genj minori, portanti degli Emblemi;

IL GENIO DELLA PATRIA,

preceduto da festivo concorso di Popolo;

CORO DI BELLUNESI;

CORO DELLA FAMA,

il quale non si presenta sulla Scena.

L' Azione, in Belluno.

LA SCENA

presenta un' amena Valle, sparsa di ridenti vedute, di colline da vicino, di erte montagne da lontano: a sinistra, un Tempio, adornato festivamente, imitante la Cattedrale di Belluno: a destra, in prospettiva, il Pubblico Palagio: in fondo, il corso del fiume Piave, che in lunghi giri va gradatamente a perdersi nell' orizzonte fra i monti più lontani.

PARTE PRIMA.

SCENA I.

Coro di Bellunesi, *che escono da varie parti, s'incontrano, si parlano con gesti di sorpresa; poi s'inginocchiano, e cantano religiosamente;*

Coro:

Ciel benigno, accogli i voti,
Che devoti – alziamo a te...
Deh! la Fama il ver risuoni,
Annunziando che tu doni
Mauro nostro, Apostol saggio,
Al tuo Pietro successor.

A 2. *voci:*

Santa Fe', superno raggio,
Che l'Eterno – a noi deduce,
Deh! sia Mauro il tuo gran Duce,
Sia del Tempio il Dittator.

Tutto il Coro:

Deh! sia Mauro il tuo gran Duce,
Sia del Tempio il Dittator.

SCENA II.

Mentre il CORO *si alza e si ritira in disparte in atto di stupore, sentesi il* CORO DELLA FAMA *di dentro, e senza stromenti:*

Gioite, esultate,
O Rezie pendici;
Contrade felici,
È vostro il bel dì.
Le cetre temprate,
Tentate – ogni metro:
Sul Trono di Pietro
Già MAURO salì.

Qui si presenta a volo il MERITO *seguito da* GENJ MINORI *con emblemi di varie virtù. Esso canta:*

Sì: di MAURO è già segnato
Il destino avventurato:
Roma esulta, e il gran Triregno
Vede in fronte a Lui brillar;
Che sul fronte di quel Degno
Più sublime e santo appar.

CORO, *avvicinandosi:*

Oh!... sul fronte di quel Degno
Il Triregno – dee brillar.

SCENA III.

Si fa nuovo concorso di Popolo, portante pennoncelli d' ogni forma e colore; ed esce con gesti di sorpresa e insieme di contento il

GENIO DELLA PATRIA:

Qual annunzio fortunato!...
Qual insolito concento!...
Ove sono?... il cor mi sento
Tutto in petto palpitar.
Di sorpresa, di diletto
Sento in petto – il cor balzar.

CORO:

Di sorpresa, di diletto
Sento in petto – il cor balzar.

GENIO:

Che intesi?... MAURO?... È ver?... Oh grand' evento,
Che la mente sorprende, e inebbria il core!
A noi cotanto onore?...
Quai grazie, o Ciel, ti renderem, quai voti?...
O Veglio venerando, (*volgendosi al Merito.*)
In questo suol, fra questa gente, in questa
Patria sì al Ciel gradita
MAURO spirò le prime aure di vita.

Caro giorno, bell' aurora,
Quando ancora – tornerai,
Sacra ogn' anno tu sarai
Alla gioia d' ogni cor.

CORO:

Caro giorno, bell' aurora,
Quando ancora – tornerai,
Sacra ogn' anno tu sarai
Alla gioia d' ogni cor.

GENIO:

Lieti i padri ai figli ogn' anno...

CORO:

Canteranno...

GENIO:

Canteranno – l' Uomo pio,...

CORO:

Che qui nacque....

GENIO:

Che qui nacque – piacque a Dio,
E levossi a tanto onor.

CORO:

Che qui nacque – piacque a Dio,
E levossi a tanto onor.

MERITO:

Sì, Genio della Patria generoso,
Sì, lieta gente amica,
N' esultate a ragion. MAURO, che umìle
Sì nascondea, fuggiva
In sua virtute avvolto,
Tiene di Roma il Regno,
Tien del Cielo il Poter, preme il gran Soglio
Cui s' inchinano i Re!... Da me guidato
Per calle inosservato
Al maggior degli onori
Su questa terra ad un mortal concesso,
Voi, la Patria, Se Stesso
Prode Campion di Dio
D' alta gloria ha coperto....

CORO:

Non c' inganni?...

GENIO:

E tu sei?...

MERITO;

Io sono il Merto.

GENIO:

Che mai narrasti?... oh cielo!...
Che udir gli orecchi miei?...
Il Merito tu sei?...
Tu quel che Lo innalzò?...

CORO:

Il Merito tu sei?...
Tu quel che Lo innalzò?...

GENIO E CORO:

Felici i lidi miei,
Che il ciel cotanto amò!

MERITO:

Sì; quello io son, che di grand' ali armato
Lo spinsi al suo gran volo:
Io d' Adria in seno fra solinghe mura
Seguìa quell' Alma pura,
Palese a ognuno, ed a Lei sola ascosò:
Io nel fulgor di Roma
D' onori eletta soma
Le imposi, e l' Ostro all' omero securo:
Io, mentre non s' avvide,
Le feci il domo orgoglio
Scabello a' piedi per salire al Soglio.

GENIO:

Oh! tua virtute, onde la gloria nostra
Di sì gran Figlio volerà col Nome
Oltre il mar, oltre l'Alpi;
E ammireran le Genti....

MERITO:

Il trionfo d'Anasso....

GENIO:

I tuoi portenti.

MERITO:

Fra vigilie, e lunghi studi
Io reggeva i passi suoi:
Pel sentier de' santi Eroi
L'ho guidato al Sommo Onor.

GENIO:

Fra vigilie, e lunghi studi
Tu reggevi i passi suoi:
Pel sentier de' santi Eroi
Lo guidasti al Sommo Onor.

MERITO:

Fra vigilie, e santi studi
Al suo fianco sempre io fui...

GENIO.

Il tuo vanto hai posto in Lui....

MERITO:

Il mio vanto ho posto in Lui....

MERITO E GENIO:

Splende in Esso il mio / tuo valor.

SCENA IV.

Discende una candida nube, che si divide, e mostrasi penetrata da luminosi raggi, tra i quali si scorge L'EMBLEMA PONTIFICIO *tutto d'oro, e sparso di gemme. A destra appajono* FEDE *in bianco velo,* SPERANZA *in verde ammanto,* CARITA' *in roseo vestimento: a sinistra,* PRUDENZA, FORTEZZA, TEMPERANZA, GIUSTIZIA, *con abito ed atteggiamento esprimente il carattere di ciascuna. Intanto si sente di dentro, e senza stromenti il*

CORO DELLA FAMA:

Gioite, esultate,
O Rezie pendici;
Contrade felici,
È vostro il bel dì.
Le cetre temprate,
Tentate - ogni metro;
Sul Trono di Pietro
Già MAURO salì.

Mentre si canta, comparisce in mezzo alle nubi la Religione; *lascia deposta sulle stesse la Croce e la Bibbia, e discende, venendo al suo fianco in candida veste, alata, e lietissima in volto la* Grazia. *Canta il* Coro, *inginocchiandosi:*

Oh qual prodigio!...
Relïgione!...
A noi rivelasi....
Discesa è già!...
Silenzio impone....
Che annunzierà? (*si alza rispettoso.*)

Religione:

Oh quanto grandi, e belle
Sono l'opre di Dio! Narrano i Cieli
La gloria dell'Eccelso,
E tutto di sue dita
L'alto lavor il Firmamento addita.
Ma i suoi consigli augusti
Son d'ombra, e di caligine ravvolti:
Non li comprende alcuno;
Nessun li può svelar. Ecco, o mortali,
Nuovo mistero del voler divino:
Umil poc'anzi, e ignoto
Al Mondo ed a se stesso
Vivcasi Mauro, ed ora
Lo stesso Mondo Vice-Dio Lo adora!

Vivea di santi affetti,
Di cor, di mente puro;
Nell' umiltà securo
Temea, fuggìa gli onor.
Soave, pio, benefico,
Nella giustizia adulto,
Mite vincea l'insulto,
Piangea se stesso in cor.

Coro:

Tu narri il ver....
Il mio pensier
Confuso attonito
Che dir non sa!

Religione:

Oh quanto sei mirabile,
Gran Dio, ne' tuoi consigli!
Chi fia che a te somigli,
Di meraviglie autor?

Tutti:

Chi fia che a te somigli,
Di meraviglie autor?

Fine della I. Parte.

PARTE SECONDA.

SCENA I.

Le nubi sono chiuse, come quando erano appena discese nella Scena IV. La Religione *è sola colla* Grazia: *il* Coro *in disparte: sentesi un' Arpa che preludia: indi la*

Religione:

Sparsi già tante lagrime,
Tanti sospir versai....
Al fine, o Ciel propizio,
Tu se' placato omai:
Di sconsolata e vedova
Depongo il mio dolor.
Veggo dal Ciel più lucidi
Splender del Sole i rai:
Il mio lamento calmasi;
Brilla di speme il cor:
Io sono, oh liete imagini!,
Io sono Sposa ancor!

Coro *in disparte, a mezza voce:*

Qual voce! quale incanto!...
Qual tenero concento!...
Par gioia, par lamento;
Sorprende, inebbria il cor!

SCENA ULTIMA

Le nubi si riaprono, e la Scena torna qual era nella IV. precedente.

Merito, Genio, e Coro;

(*accorrendo intorno alla* Religione)

Segui il tuo giubilo,
Regina amabile;
Esulta, allegrati;
Non più se' vedova:
Lascia riplendere
La tua beltà.

Religione:

Oh come l' anima
Godendo va!...

Tutti:

Sì: Mauro, esultane,
In trono sta,

Religione:

L' amante mio!...
Il Vice-Dio!...
Oh come l' anima
Godendo va!...
Oh inesprimibile
Di Dio bontà!

Genio:

O bella Figlia – dell' eterno Amore,
Del Cielo meraviglia – e della Terra,
Santa immortal Religïon, che sola
Servi de' Santi al Santo,
Che de' trïonfi tuoi stendesti il vanto
Dall' uno all' altro mar, degna, o Reina,
Assistere alla Festa,
Che un Popolo, a te fido, a Mauro appresta.
Obelischi ergerem, e bronzi, ed archi,
Per cui le ciglia inarchi
Maravigliando il passagger. Porremo
Questo del grand' evento
Alto solenne patrio monumento:
E prima ancor....

Religione:

Amate Dio, la Legge,
E Lui che d' Austria regge,

E d'Italia i destin, Vindice e Padre
Della pace d'Europa:
A' miseri stendete
Benefica la destra, e soccorrete:
Paventate l'error: sia vostro vanto
Il nome, il culto mio,
Il Re, la Patria, la Giustizia, Dio.

MERITO:

Al gran Campione, cui del Cielo è dato
Volger le chiavi, son diletti e santi
Tali obelischi e bronzi,
In cui non puote il tempo, a cui dinanzi
Convinte e reverenti
Tutte la fronte chineran le Genti.
Strugge il tempo i bronzi, i marmi,
Le province, le città:
Strugge i regni – sperde i segni
Della spenta maestà.
Solo avvien che lo disarmi

(*rivolgendosi alla* RELIGIONE)

Il tuo culto, la tua luce,
L'alta gloria, a cui v'è duce

(*rivolgendosi al* GENIO)

Del gran MAURO l'umiltà.

RELIGIONE:

MAURO imitate ognor.... Oh! dal gran Soglio
Di tue virtuti irraggierai la Terra,
MAURO, e d'esempli santi
Sarai maestro a popoli, a regnanti.
Oh! Neëmia novello,
La crassa onda raccogli
Di Nefi al rito, e del gran Sole ai rai
In questa età per gran delitti oscura
La fiamma pura – in Israel raccendi.
Tu Sacerdote augusto,
Tu Re di santa pace
All' empia Guerra spegnerai la face.

MERITO:

Ma, se Amorrei ribelli
Per le furie d' insani Amaleciti
La pugna accenderan, spiega il Vessillo
Trïonfator, e l' arme spingi e mostra,
Che la Forza di Dio non anco è spenta;
Mostra che ancor avventa
Con destra poderosa
Ruinosa – la folgore, che al fondo
Cacciò Baäl, nume degli empi immondo.

RELIGIONE:

Vinci, e confondi i Reprobi: perdona....

Oh miseri! non sanno
A qual Padre insutar', quel che si fanno.
Vinci; e ascendi il mio Naviglio;
Va tra sirti, e scogli ignoti:
Fino a' lidi più remoti
Farai vela pel gran Mar.
Già nel mezzo del periglio
Calmeransi i flutti, il vento;
E vedrai pel Firmamento
Gli Astri, e il Sole fiammeggiar.

Coro:

Sì: vedrai pel Firmamento
Gli Astri, e il Sole fiammeggiar.

Coro della Fama,

(*di dentro, e senza stromenti*)

Gioite, esultate,
O Rezie pendici,
Contrade felici,
E vostro il bel dì.
Le cetre temprate,
Tentate – ogni metro:
Sul Trono di Pietro
Già Mauro salì.

Religione.

Il bel dì – che il vostro cor
Affrettò – con tanto ardor,
Apparì – si rischiarò....
Vel donò – l'eterno Re....
Ah! non v'è – non vi sarà,
No, maggior felicità.
Al pensier – del tuo voler,
Sommo Ben – mio Genitor,
Nuovo ardor – soave amor
Il mio cor – inebbria in sen....
Ah! non v'è – non vi sarà,
No, maggior felicità.

Religione, Merito, Genio:

Mauro da' labbri tuoi
Scorre, di grazia un fiume....

Genio:

Ti benedisse il Nume
Lungo l'Eternità.

Religione:

Al fianco ognor tu vuoi
Giustizia, e Verità....

Merito:

Le prove degli eroi
La destra tua darà.

A 3. voci:

Salve, o bell' Anima,
E vivi e regna:
Novello Apostolo,
Al Mondo insegna,
Lascia risplendere
Le tue virtù!....

Merito, Genio, e Coro:

Suonin di gioia i cantici
Su queste liete arene:
Di Mauro il Nome eccheggino
E trombe e cetre e avene:
Feste ed omaggi a Mauro,
Gloria all' Eterno, e onor.

Religione:

Su dunque, nel Tempio voliamo,
E grazie all' Eterno rendiamo
Del dono, del sommo favor.

Tutti:

Sì, lieti nel Tempio voliamo,
E grazie all' Eterno rendiamo
Del dono, del sommo favor.

La Religione, il Merito, il Genio della Patria *col loro seguito*, *il* Coro *col Popolo si dirigono in bella marcia verso il Tempio*; *vi entrano*; *spariscono le nubi sollevandosi al cielo*, *e si chiude la Scena.*

Fine della Cantata.

AN-